



Franco Silvi/Ansa

Case con tetto in amianto Ds: «Oltre 500 a Milano»

■ Sono stati segnalati in poco tempo oltre 500 edifici con tetti che contengono amianto al centralino che i Ds hanno istituito apposta a Milano. Fra questi ci sono palazzi pubblici, come la Centrale del Latte o alcune scuole, e privati (ad esempio alberghi e garage). Oggi in una conferenza stampa i Democratici di sinistra hanno ricordato la pericolosità dell'amianto: «Questa peste - ha detto Antonio Pizzinato, parlamentare - che tante morti sta determinando». «È prevista per i prossimi 10/15 anni un'esplosione di questo tipo di tumori», ha aggiunto l'ex leader della Cgil. Il senatore ha poi spiegato che è compito delle Regioni predisporre piani «per la mappatura, la disseminazione e la bonifica dei siti», ma che queste sono in sostanza «inadempienze». «Siamo intervenuti e interverremo comunque - ha sostenuto - nel dibattito sulla Finanziaria». Intanto a Milano, su proposta di Walter Molinaro, capogruppo dei Ds, tutto il centro-sinistra, la Lega Nord e il Prc hanno presentato una mozione in vista del dibattito sul bilancio preventivo del Comune per il 2000. Due le proposte principali: ridurre l'Ici dal 5 al 3 per mille per coloro che attueranno la messa in sicurezza o la bonifica degli stabili dove è stata registrata la presenza dell'amianto, e una partecipazione diretta dell'amministrazione alle spese di trasporto e smaltimento in discarica delle lastre rimosse.

I geologi: «Inutile il fascicolo del fabbricato»

■ Per i geologi italiani, le misure decise per la sicurezza degli edifici sono «insufficienti» e si può ipotizzare il «sostanziale fallimento» del fascicolo di fabbricato. Due i rilievi mossi da Pietro De Paola, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Il primo è che «a compiere valutazioni specialistiche di contenuto strettamente geologico, ancorché preliminari, sono chiamati professionisti incompetenti quali ingegneri, architetti e geometri». Il secondo è che «le iniziative normative confinano le valutazioni sulla sicurezza del sottosuolo a mappe geologiche esistenti e più o meno aggiornate». «Il controllo del sottosuolo deve essere sistematico come per gli edifici che vi insistono» osserva ancora De Paola, che sottolinea «l'evidente assenza di una autentica cultura ambientale, poiché si ritiene marginale e statica la funzione di strutture geologiche costituenti il sottosuolo degli edifici» mentre sono «del tutto ignorate» le «relazioni tra pericolosità geologica e rischio geologico». Secondo il presidente dei geologi, infine, «sarebbe stato meglio affidare solo a strutture dello Stato una verifica graduale, iniziando dai casi più gravi, degli edifici e del substrato geologico. L'attenzione di molti soggetti sarebbe certamente scemata e molti numeri verdi non sarebbero stati attivati».

Pericolo crolli, 5 paesi a rischio trasferimento I centri in Friuli e in Veneto. Ronchi: «800 miliardi contro il dissesto del territorio»

ROMA Lavori in corso per salvare l'Italia che si sgretola. Da qui alla fine del 2000 verranno aperti 678 «cantieri verdi» per riparare le rive dei fiumi per riparare le rive dei fiumi e i fianchi delle montagne minacciati da frane e alluvioni. I primi interventi saranno avviati nel Nord-Est, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia; fra questi è previsto il trasferimento di cinque centri abitati dove si rischia la vita. Il ministero dell'ambiente renderà noti i nomi delle località entro pochi giorni, dovrebbero essere tutti nella fascia Nord-Est dell'Italia, uno di questi si troverebbe in provincia di Udine. Le azioni rientrano nell'ambito di quelle previste dal decreto 180/98. Le Regioni stanno individuando gli insediamenti da spostare e nel Nord-Est dovrebbero partire tra breve le prime 4-5 azioni di trasferimento.

Proprio mentre è forte l'allarme maltempo ed alluvioni, il ministero ha assegnato alle Regioni per il biennio 1999-2000 813 miliardi di lire (previsti dal decreto 180/98) per 678 interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico. A beneficiarne potrebbero essere circa 1 milione di persone che vivono in queste aree. «Dall'analisi degli eventi alluvionali degli ultimi 30 anni - ha detto il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - novembre si segnala come il mese più critico e questi interventi sono un passo avanti significativo nella prevenzione del dissesto territoriale: si tratta

di azioni di consolidamento di versanti, contenimento di corsi d'acqua, divieto di nuove edificazioni, delocalizzazione di insediamenti costruiti in aree a rischio, restauro conservativo, interventi per mitigare la vulnerabilità degli edifici». A questi finanziamenti vanno aggiunti i 110 già stanziati dal 180 per il '98, più 150 del programma nazionale in via di predisposizione, 2.000 miliardi della legge 183/89, nonché i 300 miliardi assegnati dalla Finanziaria per il 2000. In totale ci sono quindi 3.500 pronti per la messa in sicurezza del Belpaese, un'opera che si stima richiederebbe finanziamenti complessivi per 100.000 miliardi in 10 anni.

Ma la mappa italiana del rischio, avverte il ministro, non è ancora completata: in 184 comuni del Nord infatti, non è stata attuata la perimetrazione delle aree minacciate e ritardi ci sono anche in Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Degli 813 miliardi, 385 sono già stati trasferiti alle Regioni e saranno immediatamente utilizzabili dopo l'approvazione, il prossimo 2 dicembre, da parte della Conferenza Stato-Regioni, dei programmi predisposti dal Comitato dei ministri per la difesa del suolo. Il ministero ha già trasferito il 100% delle risorse per il '99 ed impegnato il 100% per il 2000. I finanziamenti più elevati per il 1999-2000 sono stati assegnati alla Lombardia, con 89 miliardi per 63 interventi urgenti. Segue la Sicilia (68 miliardi per 28 inter-

REGIONI	COMUNI A RISCHIO		TOTALE
	MOLTO ELEVATO	ELEVATO	
Abruzzo	75	133	208
Basilicata	38	76	114
Calabria	68	96	164
Campania	144	147	291
Emilia Romagna	40	160	200
Friuli Venezia G.	6	43	49
Lazio	18	105	123
Liguria	72	97	169
Lombardia	279	408	687
Marche	48	94	142
Molise	70	47	117
Piemonte	119	532	651
Puglia	38	26	64
Sardegna	19	16	35
Sicilia	23	132	155
Toscana	21	147	168
Trentino Alto A.	22	70	92
Umbria	25	57	82
Valle d' Aosta	33	20	53
Veneto	15	92	107
Totale	1.173	2.498	3.671

venti) ed il Piemonte (62 miliardi per 15 interventi). «Molto importanti gli interventi annunciati dal ministro Ronchi, ma non basterà se non si porrà in essere una vera e propria politica di decostruzione del territorio». Questo il commento del Wwf alle iniziative annunciate dal ministro dell'Ambiente contro il dissesto idrogeologico. «Certamente gli annunci del ministro Ronchi sugli ecosistemi da attivare e sui finanziamenti da mobilitare per la difesa del suolo sono molto positive, ma - osserva il segretario generale Gianfran-

co Bologna - dimostrano ancora una volta che la politica ambientale in questo paese è drammaticamente legata a una logica di intervento a valle». «Se il 45% dei comuni è a rischio idrogeologico lo si deve anche al fatto che il nostro territorio è ormai impermeabilizzato dal cemento. Le superfici urbanizzate ammontano a 2.114.150 ettari, di cui 359.000 occupati dalle strade extraurbane. Ogni anno - dice ancora il Wwf - vengono urbanizzati circa 50 mila ettari di terreno, di cui solo 15 mila solo di edifici compresi quelli abusivi».

PROTEZIONE CIVILE

Il sottosegretario Barberi alla Camera: «L'Italia? Un paese troppo fragile»

ANDREA FRANZO

ROMA Monitoraggio satellitare per gli edifici a rischio, natura del «fascicolo del fabbricato», conferma delle allarmanti dimensioni del degrado degli immobili per vetustà o per ragioni costruttive. Nel rendere conto alla Camera del disastro di Foggia, il sottosegretario alla Protezione civile, prof. Franco Barberi, ha concentrato il suo rapporto su questi tre elementi rilevanti che «i drammatici crolli, come quello di Foggia, che si ripetono ormai con preoccupante frequenza, pongono in evidenza una fragilità dei nostri quartieri, soprattutto, nelle grandi città, che nei piccoli e medi centri». Sulla catastrofe di una settimana fa Barberi non ha aggiunto nulla che non fosse già noto: «Attendiamo l'esito delle indagini della procura della Repubblica cui la Protezione civile ha offerto la propria collaborazione in particolare per le indagini sul sottosuolo del caseggiato» che, crollando, ha provocato 62 morti (più 6 dispersi) e 9 feriti. Il riferimento al sottosuolo è stato considerato come una indiretta conferma del fondamento delle indiscrezioni giornalistiche sull'esistenza, sotto il palazzo di via Giotto, di un pozzo e della dispersione di tonnellate d'acqua di un autolavaggio.

FASCICOLO CASA - Barberi ha spiegato in cosa esattamente consista (e a quali scopi, e a quale costo) il fascicolo del fabbricato istituito dal Consiglio dei ministri lunedì scorso. Vi saranno annotate tutte le informazioni relative all'edificio, comprese le modifiche apportate. Solo con il fascicolo in regola potranno essere rilasciate autorizzazioni e certificazioni di competenza comunale nonché definiti contratti di locazione o vendita dell'edificio. Sono previsti incentivi: detrazione del 41% sia del costo di elaborazione del fascicolo e sia di quello relativo agli interventi di consolidamento. Per ridurre l'onere a carico dei proprietari, il ministero dei Lavori pubblici promuoverà una convenzione con gli ordini professionali per la definizione

di agevolazioni dei compensi, e con le assicurazioni per definire premi agevolati per i fabbricati che si doteranno del fascicolo, «una sorta di carta d'identità - l'ha definita Barberi - che attesta la sicurezza dell'edificio e permetterà seguirne le vicende per tempo».

MONITOR SATELLITARE - Dal momento che tutti gli esperti concordano nel ritenere assolutamente improbabile che un cedimento strutturale possa avvenire senza manifesti sintomi strutturali, la Protezione civile «sta da tempo sperimentando una tecnica di diffrattometria differenziale da satellite attraverso una cooperazione con l'Agenzia spaziale europea e con quella italiana». Se i primi, «incoraggianti», risultati saranno confermati, «si potrà disporre tra non molto tempo di una tecnica per il monitoraggio capillare di molti degli edifici a rischio potenziale».

GLI EDIFICI A RISCHIO - Il monitoraggio via satellite si rende tanto più necessario e urgente dal momento che la «fragilità» dei quartieri ha dimensioni allarmanti. Qui Barberi è tornato a citare i dati Censis, fornendo ulteriori particolari sullo stato di degrado del patrimonio residenziale.

Gli alloggi a rischio sarebbero 3.575.000, di cui il 36,5% per ragioni di vetustà e il resto per ragioni costruttive, cioè di carattere speculativo: «Il rischio costituito dalla bassa qualità tecnica degli edifici e da scarse verifiche su progetti e opere, si deve proprio al boom edilizio degli Anni Sessanta e in genere alla rapida e improvvisata urbanizzazione di quell'epoca» (il diessino Francesco Bonito, nella replica, ricorderà appunto che l'edificio crollato a Foggia venne edificato durante quel boom, «favorito da un'amministrazione comunale in mano alla peggiore Dc che poteva agire indisturbata anche grazie ad una gestione infingarda della procura dell'epoca»). Nella prima categoria sono compresi i centri storici delle grandi città (soprattutto Genova, Napoli e Palermo «dove gli interventi di restauro e manutenzione sono più lenti e meno diffusi») e i centri medio-piccoli soprattutto del Mezzogiorno.

CSM

Torino, Marcello Maddalena è il nuovo procuratore

■ Marcello Maddalena è il nuovo procuratore della Repubblica di Torino: lo ha nominato ieri sera, all'unanimità, il Consiglio Superiore della Magistratura riunito in seduta plenaria. Piemontese, 58 anni, magistrato dall'aprile 1967, sino ad oggi procuratore aggiunto della città e reggente l'ufficio, Maddalena succede a Francesco Marzachi, dal giugno scorso procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina. Maddalena ha svolto gran parte della sua carriera nel capoluogo piemontese, dove è stato giudice istruttore presso il Tribunale, sostituto procuratore, delegato alla Dda. Nel dicembre 1990 la nomina a procuratore aggiunto. Prima di assumere quest'ultimo incarico è stato componente togato (per Magistratura indipendente) del Consiglio Superiore della Magistratura (nel quadriennio marzo 1986-luglio 1990). Il nuovo capo della procura torinese, cui viene riconosciuto un indiscusso prestigio, ha sin dagli anni settanta trattato numerosissimi processi per fatti di terrorismo e di criminalità di stampo mafioso. È stato anche componente di commissioni ministeriali e parlamentari. Molti gli incontri di studio del Csm nei quali ha svolto relazioni su importanti temi di diritto penale, processual-penale e ordinamentali. Rilevante la sua attività scientifica e pubblicistica.

«Siamo vivi per miracolo, ho cercato di salvare gli altri» Foggia, il racconto della signora Barraco. Sgombero per il palazzo di via Bellucci

CARLO FIORINI

ROMA Maria Giuseppa Torracco ha la voce tremante, scoppia a piangere mentre per la prima volta racconta come è scampata al crollo di viale Giotto. E come se si sentisse in colpa per essere sfuggita a quell'orribile destino insieme al marito e ai tre figli di 18, 16 e 9 anni. «La nostra vitadice la signora Maria Giuseppa è cambiata, ora c'è tanto dolore».

Finora la donna aveva sempre rifiutato di parlare con i giornalisti ieri ha accettato di ripercorrere quegli attimi terribili di fronte alle telecamere di una tv

locale. «Poco prima del crollo abbiamo sentito dei semplici rumori. Ci siamo alzati dai letti, abbiamo chiamato un po' tutti, ma la gente non ci ha risposto per niente - ricorda -. Io con gli altri mi sono nascosta sotto un camion. La zona era piena di polvere, ma abbiamo fatto il possibile in quei pochi attimi per chiamare tutti. Non so se quanto è capitato alla mia famiglia sia un miracolo oppure solamente un caso. Gli inquilini che hanno perso la vita nel crollo erano come la mia famiglia». Si interrompe, e in lacrime continua. Racconta ancora del tentativo disperato di salvare gli altri inquilini. «Ho suonato a tutti

citofoni del palazzo - racconta - ma nessuno mi ha risposto. Soltanto una signora è scesa per poi ritornare nuovamente nel palazzo. Non l'abbiamo più vista uscire viva».

A Foggia ieri, mentre al comune sono arrivate altre decine di segnalazioni e richieste di controlli, il sindaco ha ordinato lo sgombero immediato dell'edificio di via Bellucci. Si tratta di un palazzo poco distante da quello di viale Giotto e che si trova in condizioni molto preoccupanti. Già nei giorni scorsi il sindaco aveva chiesto ai cittadini di lasciarlo, spiegando che il comune avrebbe concesso un sostegno di 500 mila lire al mese agli

inquilini. Ma gli abitanti protestano. Dicono che la situazione era nota da tempo, e che il comune avrebbe dovuto pensare a una soluzione molto prima, e non dopo il tragico crollo.

Ieri è andata avanti l'attività degli investigatori. Tra le cose ritrovate sotto le macerie c'è anche un progetto del palazzo. Quasi certamente era in casa del costruttore, Antonio Delli Carri, anche lui morto nel crollo. Si spera che possa essere utile alle indagini. Per ora infatti un'ipotesi certa sulle cause del disastro ancora non c'è. Ieri alcuni giornali avevano indicato una delle possibili cause del crollo nella presenza di un pozzo artesiano

nei pressi dell'edificio di viale Giotto. Ma i consulenti del pm e il dirigente del genio civile di Foggia, Francesco Di Leo, rispondono che «l'incidenza del pozzo non è un elemento dirompente». E anche i tecnici del comune spiegano che non è affatto vietato o pericoloso edificare una palazzina su un pozzo o vicino ad esso. E poi le prime indagini escludono che a provocare il crollo siano state infiltrazioni d'acqua. Le piste più battute sono quella dei materiali scadenti con cui sarebbe stato tirato su il palazzo e quella di una possibile manomissione di uno o più pilastri per fare largo ai box.

